



# MADRE MARIA AGNESE TRIBBIOLI

## SERVA DELLA MISERICORDIA

Periodico della Congregazione delle Pie Operaie di San Giuseppe

N. **21** 2024

## LA PREGHIERA: sguardo di amore e di fede

*La testimonianza orante della Serva di Dio nell'Anno della Preghiera*  
**di don Francesco Armenti**

EDITORIALE

**R**ipensando alla preghiera vissuta e testimoniata dalla nostra Serva di Dio, una preghiera continua, costante, fatta d'intimità e relazione vera con il Signore, ripensando al suo modo di pregare fatto di prolungati silenzi dinanzi al Tabernacolo, senza l'ausilio di libri, e di soli sguardi e gemiti d'amore, mi è tornato in mente un episodio della vita del Curato d'Ars. Il santo parroco incuriosito da un contadino che ogni giorno si recava in chiesa sostando per ore in assoluto silenzio e dinanzi al Tabernacolo, gli chiede che cosa dicesse al Signore. Il contadino, in tutta semplicità, rispose: «Io lo guardo ed egli mi guarda». Questa è la definizione più bel-

la e completa della cosiddetta "preghiera contemplativa", quella preghiera che è lo sguardo della donna e dell'uomo di fede fissato su Cristo. Madre Tribbioli nella sua vita e nelle sue semplici lettere trasmette questo stile di pregare, lo stile dell'innamorato, di chi "parla con gli occhi" e con il cuore al suo Sposo. Il Signore non ha bisogno delle nostre parole, gli bastano i nostri sguardi d'amore, il nostro desiderio di Lui. Per lei pregare significava essere uniti a Gesù «con la preghiera del cuore», invocarlo spesso e amarlo «tanto e tutto faccia per Lui, per la Sua gloria». Siamo nell' "Anno della Preghiera", voluto da Papa Francesco in preparazione al

Il Signore non ha bisogno delle nostre parole, gli bastano i nostri sguardi d'amore, il nostro desiderio di Lui. Per lei pregare significava essere uniti a Gesù «con la preghiera del cuore», invocarlo spesso e amarlo «tanto e tutto faccia per Lui, per la Sua gloria». Siamo nell' "Anno della Preghiera", voluto da Papa Francesco in preparazione al



Autorizzazione Tribunale di Firenze n. 6043 del 14 marzo 2017 | Poste Italiane S.P.A. - Spedizione in A. B. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, NR. 46) art.1, comma 2 e 3 S1/FG/994

Giubileo del 2025, non possiamo far trascorrere questo tempo senza crescere nella preghiera e nella sua testimonianza come «respiro della fede» (Papa Francesco). La Serva di Dio continua a insegnarci a trasformare la nostra vita in preghiera, una preghiera che è dialogo silenzioso con Gesù, una preghiera che è «purificazione» dalle immagini sbagliate di Dio che ci siamo costruiti, una preghiera che si esprime in una quotidiana offerta di sé al Cristo crocifisso, una preghiera vista non come il nostro desiderio di Dio ma, piuttosto, come il desiderio del Padre di stare con e in noi per mezzo del Figlio Gesù. Teresa di Gesù Bambino scriveva nel suo «Cammino di perfezione» parole ancora attualissime: «Non vi chiedo ora di pensare a lui, né di formare molti concetti, né di fare grandi e delicate considerazioni con la vostra mente. Vi chiedo solo di guardare a lui. Ecco, egli non attende altro, come dice alla sposa, se non che lo guardiamo».

Utile è riprendere e riflettere su un aspetto

della preghiera appena accennato: la preghiera come desiderio di Dio di stare con noi. Di conseguenza, pregare per noi significa accogliere «questo desiderio di Dio di stare con ognuno di noi personalmente, per donarci sé stesso, per farci partecipi della sua vita, della sua realtà, della sua «natura» come dice san Pietro (2Pt 1,14). La sua gioia è poter condividere la vita con noi, vivere la nostra vita per poterci donare in cambio la sua, per «bere la nostra amarezza e donarci la dolcezza della sua grazia» come diceva sant’Ambrogio. Questo desiderio di Dio di vivere con noi è la fonte e la sorgente della preghiera». Mi piace pensare che in vita e in Cielo, la Serva di Dio contemplando il desiderio di Dio di vivere in lei, esploda nel canto della Sposa: «Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo» (Ct 4,9). ●

*postulatore*



«[...] Preghi tanto, confidi: Gesù è con lei. [...] La vita interiore cresce con la vita dell'amore, ma sia da lei curata mediante la meditazione, la preghiera vocale, la lettura spirituale. Sono cose che bisogna fare da noi, tutte e sempre».

*Suor Maria Agnese  
Tribbioli*



# Non smettiamo mai di sognare la pace

*Nel decimo anniversario dell'invocazione per la pace in Terra Santa lo scorso 7 giugno 2024, Papa Francesco ha presieduto un momento di preghiera nei Giardini Vaticani. Di seguito la riflessione tenuta dal Papa che ci aiuta a riflettere e a non stancarci di invocare dal Signore il dono della pace*

## Un abbraccio emozionante

«L'allora Presidente dello Stato d'Israele, il compianto Shimon Peres, e il Presidente dello Stato di Palestina, Mahmoud Abbas, accettarono il mio invito a venire qui per implorare da Dio il dono della pace. Poche settimane prima ero stato pellegrino in Terra Santa e proprio lì avevo espresso il grande desiderio che i due si incontrassero, per compiere un gesto significativo, storico di dialogo e di pace. Porto nel cuore tanta gratitudine al Signore per quel giorno, mentre conservo il ricordo di quell'emozionante abbraccio che i due Presidenti si scambiarono, anche alla presenza di Sua Santità Bartolomeo I, Patriarca Ecumenico, e dei rappresentanti delle comunità cristiane, ebraiche e musulmane provenienti da Gerusalemme. Oggi, fare memoria di quell'evento è importante, specialmente alla luce di quanto purtroppo sta accadendo in Palestina e in Israele. Da mesi ormai assistiamo a una crescente scia di ostilità e vediamo morire sotto i nostri occhi tanta gente, anche tanti innocenti. Tutta questa sofferenza, la brutalità della guerra, le violenze che essa scatena, l'odio che semina anche nelle generazioni future dovrebbero

convincerci che “ogni guerra lascia il mondo peggiore di come lo ha trovato. La guerra è un fallimento della politica e dell'umanità, una resa vergognosa, una sconfitta di fronte alle forze del male” (Lett. enc. *Fratelli tutti*, 261). Per questo motivo, invece che illuderci che la guerra possa risolvere i problemi e portare alla pace, dobbiamo essere critici e vigilanti verso un'ideologia oggi purtroppo dominante, secondo cui “il conflitto, la violenza e le fratture fanno parte del funzionamento normale di una società” (*ivi*, 236). In gioco ci sono sempre le lotte di potere tra i diversi gruppi sociali, gli interessi economici di parte, gli equilibri politici internazionali che mirano a una pace apparente, fuggendo dai problemi reali.

## Costruire relazioni di pace

Invece, in un tempo segnato da tragici conflitti, c'è bisogno di un rinnovato impegno per edificare un mondo pacifico. A tutti, credenti e persone di buona volontà, vorrei dire: non smettiamo di sognare la pace e di costruire relazioni di pace! Ogni giorno prego perché questa guerra volga finalmente al termine. Penso a tutti coloro che soffrono,

in Israele e in Palestina: ai cristiani, agli ebrei, ai musulmani. Penso a quanto sia urgente che dalle macerie di Gaza si levi finalmente la decisione di fermare le armi e, perciò, chiedo che ci sia un cessate il fuoco; penso ai familiari e agli ostaggi israeliani e chiedo che siano liberati il prima possibile; penso alla popolazione palestinese e chiedo che sia protetta e riceva tutti gli aiuti umanitari necessari; penso ai tanti sfollati a causa dei combattimenti, e chiedo che presto le loro case vengano ricostruite perché possano ritornarvi in pace. Penso anche a quei palestinesi e israeliani di buona volontà che, tra le lacrime e le sofferenze, non smettono di attendere nella speranza l'arrivo di un giorno nuovo e si adoperano ad anticipare l'alba di un mondo pacifico in cui tutti i popoli "spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra, non impareranno più l'arte della guerra" (Is 2,4). Tutti dobbiamo lavorare e impegnarci affinché si raggiunga

una pace duratura, dove lo Stato di Palestina e lo Stato d'Israele possano vivere l'uno accanto all'altro, abbattendo i muri dell'inimicizia e dell'odio; e tutti dobbiamo avere a cuore Gerusalemme, affinché diventi la città dell'incontro fraterno tra cristiani, ebrei e musulmani, tutelata da uno statuto speciale garantito a livello internazionale.

### **La pace nasce da cuori trasformati**

Fratelli e sorelle, oggi siamo qui per invocare la pace. La chiediamo a Dio come dono della sua misericordia. La pace, infatti, non si fa soltanto sugli accordi di carta o sui tavoli dei compromessi umani e politici. Essa nasce da cuori trasformati, sorge quando ciascuno di noi viene raggiunto e toccato dall'amore di Dio, che scioglie i nostri egoismi, frantuma i nostri pregiudizi e ci dona il gusto e la gioia dell'amicizia, della fraternità, della solidarietà reciproca. Non ci può essere pace se prima non lasciamo che Dio stesso disarmi il nostro



cuore, per renderlo ospitale, compassionevole e misericordioso.

Questi sono gli attributi di Dio: la vicinanza ospitale, la compassione e la misericordia. Dio è vicino, compassionevole e misericordioso. E allora questa sera vogliamo rinnovare la nostra preghiera, vogliamo ancora innalzare a Dio la nostra supplica per la pace, come dieci anni fa.

Vogliamo chiedere al Signore di far crescere ancora l'ulivo che quel giorno abbiamo piantato: è già diventato forte, rigoglioso, perché è stato riparato dai venti ed è stato annaffiato con cura.

Allo stesso modo, dobbiamo chiedere a Dio che la pace possa germogliare nel cuore di ogni uomo, in ogni popolo e Nazione, in ogni lembo di terra, al riparo da venti di guerra e innaffiato da coloro che ogni giorno si impegnano a vivere nella fraternità.

Non smettiamo di sognare la pace, che ci regala la gioia inattesa di sentirci parte di un'unica famiglia umana.

Questa gioia l'ho vista qualche giorno fa a Verona, sul volto di quei due papà, un israeliano e un palestinese, che si sono abbracciati davanti a tutti. Di questo hanno bisogno Israele e Palestina: di un abbraccio di pace! Chiediamo allora al Signore che i Capi delle Nazioni e le parti in conflitto possano ritrovare la via della concordia e dell'unità.

Che tutti si riconoscano fratelli. Lo chiediamo al Signore e, per intercessione di Maria, la fanciulla di Nazaret, Regina della pace, ripetiamo quella preghiera di dieci anni fa».



## Preghiamo con il Papa

Signore, Dio di pace, ascolta la nostra supplica! Abbiamo provato tante volte e per tanti anni a risolvere i nostri conflitti con le nostre forze e anche con le nostre armi; tanti momenti di ostilità e di oscurità; tanto sangue versato; tante vite spezzate; tante speranze seppellite... Ma i nostri sforzi sono stati vani. Ora, Signore, aiutaci Tu! Donaci Tu la pace, insegnaci Tu la pace, guidaci Tu verso la pace. Apri i nostri occhi e i nostri cuori e donaci il coraggio di dire: "mai più la guerra!"; "con la guerra tutto è distrutto!". Infondi in noi il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace. Amen.

Signore, Dio di Abramo e dei Profeti, Dio Amore che ci hai creati e ci chiami a vivere da fratelli, donaci la forza per essere ogni giorno artigiani della pace; donaci la capacità di guardare con benevolenza tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino. Rendici disponibili ad ascoltare il grido dei nostri cittadini che ci chiedono di trasformare le nostre armi in strumenti di pace, le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono. Tieni accesa in noi la fiamma della speranza per compiere con paziente perseveranza scelte di dialogo e di riconciliazione, perché vinca finalmente la pace. E che dal cuore di ogni uomo siano bandite queste parole: divisione, odio, guerra!

Signore, disarmo la lingua e le mani, rinnova i cuori e le menti, perché la parola che ci fa incontrare sia sempre "fratello", "sorella", e lo stile della nostra vita diventi: shalom, pace, salam! Amen.

*Franciscus*

# Svuotarsi per lasciarsi riempire da *Cristo*

*Il 15 luglio 2024 Papa Francesco ha ricevuto i partecipanti ai capitoli generali dei Minimi, dei Chierici Regolari Minori, delle Suore Agostiniane del Divino Amore, dei Chierici di San Viatore, delle Suore Riparatrici del Sacro Cuore e al capitolo provinciale della Provincia Cristo Re delle Missionarie di Sant'Antonio Claret. Le riflessioni e provocazioni del Papa sono un "ottimo cibo" anche per la nostra Congregazione e per la vita spirituale di ciascuno*

## La bellezza

«[...] Rappresentate istituti e ordini religiosi diversi e di varia fondazione, le cui origini vanno dal sedicesimo al ventesimo secolo.[...] Nella vostra varietà, siete un'immagine viva del mistero della Chiesa, in cui: «a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito Santo per il bene comune di tutti» (1Cor 12,7), affinché nel mondo risplenda in tutta la sua luce la bellezza di Cristo. Non a caso i Padri della Chiesa definivano il cammino spirituale dei consacrati e delle consacrate: «*filocalia*, ossia amore per la bellezza divina, che è irradiazione della divina bontà» (San Giovanni Paolo II, Esort. Ap. *Vita consecrata*, 19). E questa strada, quanto lontana è dalle lotte interne, tante volte – no? –, da interessi che non siano quelli dell'amore. Vorrei perciò fermarmi a riflettere con voi su due aspetti della vostra vita che molto hanno a che fare con tutto questo: la *bellezza* e la *semplicità*. Davvero le vostre storie, in circostanze, tempi e luoghi diversi, sono storie di bellezza, perché in esse traspare la grazia del volto di Dio: quella che nei Vangeli vediamo in Gesù, nelle sue mani raccolte in preghiera nei momenti di intimità col Padre (cfr Mt 14,23), nel suo cuore pieno di compassione (cfr Mc 6,34-44), nei suoi occhi accesi di zelo quando denuncia ingiustizie e soprusi (cfr Mt 23,13-33), nei suoi piedi callosi, segnati dalle lunghe marce con cui ha raggiunto anche le periferie più disagiate ed emarginate della sua terra (cfr Mt 9,35). Le vostre fondatrici e i vostri fondatori, sotto l'impulso dello Spirito Santo,

hanno saputo cogliere i tratti di questa bellezza, e corrispondervi in modi diversi, secondo i bisogni delle loro epoche, scrivendo pagine meravigliose di carità concreta, di coraggio, di creatività e di profezia, spendendosi nella cura dei deboli, dei malati, dei vecchi e dei bambini, nella formazione dei giovani, nell'annuncio missionario e nell'impegno sociale; pagine che oggi sono affidate a voi, perché continuiate l'opera da loro iniziata. L'invito, allora, nei vostri lavori capitolari, è a "raccolgere il loro testimone" – tocca a voi prenderlo e andare avanti –, e a continuare come loro a ricercare e seminare la bellezza di Cristo nella concretezza delle pieghe della storia, mettendovi prima di tutto in ascolto dell'Amore che li ha animati, e lasciandovi poi interrogare dalle modalità con cui vi hanno corrisposto: da ciò che hanno scelto e da ciò a cui hanno rinunciato, magari con sofferenza, per essere per i loro contemporanei specchio terso del volto di Dio.

## La semplicità

E questo ci porta al secondo punto: alla *semplicità*. Ciascuno di loro, in circostanze diverse, ha scelto l'essenziale – ha scelto l'essenziale, eh! – e ha rinunciato al superfluo, lasciandosi forgiare giorno per giorno dalla semplicità dell'amore di Dio che risplende nel Vangelo. Sì, perché l'amore di Dio è semplice e la sua bellezza è semplice, non è una bellezza sofisticata, no. È semplice, è alla mano. Preparandovi ai vostri incontri, perciò, chiedete anche voi al Signore di essere semplici, personalmente e anche semplici nelle dinamiche sinodali del cam-

mino comune, spogliandovi di tutto ciò che non serve o che può ostacolare l'ascolto e la concordia nei vostri processi di discernimento; spogliandovi di calcoli, di ambizioni – ma l'ambizione, per favore, è una peste nella vita consacrata; state attenti a questo: è una peste –, invidie – è brutta l'invidia in una vita comunitaria; l'invidia a me piace vederla come la "malattia gialla", una cosa brutta –, pretese, rigidità e qualsiasi altra brutta tentazione di autoreferenzialità. Saprete così leggere insieme, con sapienza, il presente, per cogliere in esso i «segni dei tempi» (Cost. past. *Gaudium et spes*, 4) e prendere le decisioni migliori per il futuro.

### La povertà e l'obbedienza

Come religiose e religiosi, del resto, voi abbracciate la povertà proprio per svuotarvi di tutto ciò che non è amore di Cristo e per lasciarvi riempire dalla

sua bellezza, fino a farla traboccare nel mondo (cfr Lett. Enc. *Laudato si'*, *Pregghiera per la nostra terra*), in qualunque luogo il Signore vi mandi e verso qualunque fratello o sorella. Egli ponga sul vostro cammino, specialmente attraverso l'obbedienza. E questa è una missione grande! È una missione grande. E il Padre la affida a voi, membra fragili del corpo del suo Figlio, proprio perché attraverso il vostro "sì" umile appaia la potenza della sua tenerezza, che va oltre ogni possibilità, e che permea la storia di ciascuna delle vostre comunità. E non lasciare la preghiera, una preghiera dal cuore; non lasciare i momenti davanti al tabernacolo parlando con il Signore, parlando al Signore e lasciando che il Signore parli a noi. Ma la preghiera dal cuore: non quella dei pappagalli, no, no. Quella che viene dal cuore e che ci fa andare avanti nella strada del Signore. [...]». ●

## Preghiera per il XIV Capitolo Generale

**S**ignore Dio Onnipotente, Padre di infinita bontà e Madre di ogni cuore, Ti lodiamo e ti benediciamo!

*Ti ringraziamo per tutti i doni che hai riversato in noi in questi preziosi anni.*

*Siamo vicine alla celebrazione del XIV CAPITOLO GENERALE, Ti chiediamo di riversare su tutte le Pie Operaie di san Giuseppe il tuo Santo Spirito.*

*Ti ringraziamo per l'attualità del nostro carisma donato alla Serva di Dio Madre Agnese Tribbioli, nostra fondatrice. Sul suo esempio rendici delle credibili "artigiane di misericordia" in un mondo bisognoso del tuo amore e della tua misericordia.*

*Donaci nuovo vigore per vivere in Cristo la nostra missione di consacrato, ravviva il nostro desiderio di essere in comunione con Te, tra noi e con il mondo ferito e desideroso di Te.*

*Oggi viviamo in diversi paesi, parliamo diverse lingue e conosciamo molte culture. Ti preghiamo, infondi in noi la perenne novità e giovinezza del tuo Spirito per essere sempre aperte all'ascolto, alla comprensione e alla saggezza e divenire in Te un cuor solo e un'anima sola.*

*Aiutaci ad essere persone di pace, di gioia capaci di relazioni sane perché Tu ci ami di un amore infinito e desideri solo la nostra Salvezza.*

*O Padre, se a Te piace, glorifica su questa terra la nostra Fondatrice perché nella sua vita santa e nella nostra testimonianza la Chiesa risplenda della tua santità e della tua immensa bontà.*

*Per l'intercessione della Vergine Santissima Immacolata e di tutti i santi aiutaci a discernere la tua Volontà in questo momento presente della Chiesa ed imparare a vivere tra luci ed ombre con piena fiducia nella tua Divina Provvidenza. Amen*

# Madre Agnese, *una donna di fede*

*L'incontro provvidenziale di un parroco con la figura della Fondatrice.  
A Foggia il sacerdote siciliano ha raccontato la sua esperienza  
e la fede della Serva di Dio*

**di Padre Simone Campana**

**L**o scorso 24 maggio, ho avuto la possibilità di tenere un incontro a Foggia, presso l'Istituto scolastico delle Pie Operaie di San Giuseppe, dal tema, "Madre Agnese, una donna di Fede".

Come ho conosciuto Madre Agnese, neanche io so spiegarlo bene. Sono un sacerdote siciliano, mi chiamo padre Simone Campana e sono parroco a Tortorici, un paese della provincia di Messina.

Di Madre Agnese Tribbioli posso dire che ho conosciuto la sua vita e la sua testimonianza di fede in maniera molto semplice, direi ordinaria, come lei è stata nella sua vita, una donna forte ma semplice, concreta, immediata nell'agire per dare gloria a Dio. Da tempo frequento la "Casa di Ospitalità San Giuseppe" a San Giovanni Rotondo, gestita dalle Pie Operaie e lì conobbi la Serva di Dio attraverso qualche testo e attraverso la mia curiosità di conoscere la vita di questa minuscola ma grande donna. A rigor del vero debbo dire che io sono rimasto attratto dalla foto della Madre Agnese, facendo nascere così in me il desiderio e poi l'impegno concreto a scoprirne la vita.

Mi sento obbligato a scrivere e dare la mia testimonianza perché ritengo che la figura della Madre è molto attuale oggi, in un mondo così spinto verso il potere, il successo, il denaro e soprattutto verso un forte senso di individualismo ed egoismo, la Tribbioli ci indica la vita della famiglia di Nazaret, fatta di lavoro e preghiera, nella simplici-



tà, senza evadere in ricercatezze e onori mondani. Nel libro dei Proverbi al cap 30, 30-31 si dice così sulla donna: «*Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città*». Credo che basti questo per sintetizzare la vita di colei che ha fatto del suo Battesimo una vera e propria chiamata alla santità. La sua bellezza consiste nel essere unita a Cristo sempre, anche nei momenti di angoscia, prova, sofferenza, tradimenti, calunnie, lei ha scelto sempre la via del Vangelo dando prova di essere sempre disponibile a salire il Calvario per portare a termine l'opera di Dio. Non ha mai danneggiato nessun nemico con la vendetta, anzi ha reso possibile sempre la riconciliazione e il perdono; dal suo testamento alle suore questo lo ha tradotto ripetendo più volte la parola "amatevi"... solo chi vive realmente nell'Amore di Dio può dire e testimoniare l'amore, sempre. Da qui si capisce che colei che aveva dedicato la sua Con-



gregazione alla custodia di san Giuseppe, non poteva non imitarne il silenzio operoso e l'umiltà profonda del Custode del Redentore che seppe amare, servire e custodire la Famiglia di Nazaret attraverso il lavoro e la preghiera, che costituiscono alla stesso tempo una fede immensa nella Provvidenza. Sì, possiamo dirlo senza nessun errore che Madre Agnese elargiva provvidenza a tutti perché in lei albergava la fiducia immensa nella stessa Divina Provvidenza... gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.. queste parole evangeliche sono state il vivere quotidiano della nostra umile suora.

Personalmente posso dire che la scoperta della vita evangelica della Madre Tribbioli mi ha coinvolto in maniera speciale, mi sento attratto dalla sua vita, dalle lettere che lei indirizzava alle sue suore, dove si evince il suo animo caritatevole, mite e allo stesso tempo determinato e deciso. Anche in parrocchia ho iniziato a divulgare i libretti illustrativi della sua vita e nel tempo sono nati dei piccoli gruppi di preghiera che mensilmente si riuniscono in chiesa o nelle case, dove attraverso la recita

del Rosario e la preghiera per la Canonizzazione si chiede l'intercessione di Madre Agnese Tribbioli. Il mio grazie va alle Pie Operarie di San Giuseppe, alla Madre Generale, alla Superiora di Foggia per l'invito a parlare agli alunni e alla famiglie del loro Istituto, per la stima che mi riservano e per avermi coinvolto in questa storia di santità della Madre Tribbioli, sono sicuro che presto vedremo colei che è stata proclamata "Giusta fra le Nazioni", sugli onori degli altari.

A chi legge queste mie poche righe suggerisco di alimentare il giusto impegno affinché la vita evangelica di Madre Agnese sia conosciuta da molti, preghiamola e invociamone la sua intercessione perché in noi nasca sempre il desiderio e il quotidiano impegno di servire e amare Cristo e la sua Chiesa attraverso l'umiltà e il nascondimento che hanno contraddistinto la vita di colei che oggi guardiamo come un faro luminoso in questi tempi di smarrimento e di sofferenza.

Madre Agnese per noi intercedi, per noi prega, per noi ottieni la tua ardente carità. ●



## Un incontro che fa *crescere nella fede*

*La conoscenza casuale della figura di Madre Maria Agnese Tribbioli e lo spettacolo sulla sua vita de "La Compagnia delle Seggiole" di Firenze*

di **Fabio Baronti\***

**A** volte capita di essere nella Basilica di Santo Spirito a Firenze per testimoniare con le nostre letture la figura di san Giuseppe, a volte capita che ad assistere queste letture ci siano delle suore e a volte capita che una di loro, al termine della lettura voglia conoscerci per condividere un'idea... Ecco come nasce il nostro primo incontro con Madre Maria Agnese Tribbioli. L'idea di Madre Luigina di Maria Immacolata, di celebrare, ricordare, la figura della Madre fondatrice della Congregazione delle Pie Operaie di San Giuseppe, è diventata realtà il 21 aprile u.s. nel bellissimo giardino di Via dei Serragli.

Per noi è stata una scoperta bellissima, raccontando gli aspetti salienti della vita di Madre Maria Agnese Tribbioli, abbiamo cono-

sciuto una persona meravigliosa, con una fortissima spiritualità e con una tenacia che le ha permesso di arrivare alla fondazione della Congregazione. Inoltre, la sua umanità l'ha portata a schierarsi sempre e comunque per il bene degli uomini e a rischio della propria incolumità decide di "salvare" uomini e donne dalle persecuzioni naziste, indipendentemente dal credo religioso o politico. Questo la porta ad essere riconosciuta "Giusta fra le Nazioni" allo Yad Vashem di Gerusalemme.

Per noi è stato un incontro fortunato, che ci ha fatto crescere e ci ha donato la conoscenza di quanto la fede possa essere fonte di forza e possa essere riversata al servizio di tutti. ●

**La Compagnia delle Seggiole**



# Ricamo in *compagnia*

*A Castel del Rio un'originale iniziativa estiva sui passi della Fondatrice*

di Matteo Pirazzoli\*

**I**mparare l'arte del ricamo, trascorrendo un po' di tempo in compagnia. Questa in sintesi la bella e originale iniziativa estiva da parte delle suore Pie Operaie di San Giuseppe di Castel del Rio, insieme alla Parrocchia di Sant' Ambrogio. L'idea è venuta a suor Davidica e a Clelia Morotti e ne parlano con la madre superiora che mette subito a disposizione i locali. Per la congregazione fondata dalla serva di Dio madre Maria Agnese Tribbioli si tratta un po' di un ritorno alle origini. Infatti, tra le prime iniziative messe in atto dalle Pie Operaie di San Giuseppe c'era proprio l'insegnamento del ricamo per le giovani di allora. «Al primo incontro c'erano quattro bambine. Poi il numero è aumentato e ora la media è di nove bambine - fa sapere la madre superiora suor Brigida -. Siamo contente di come sta andando».

Dall'uso di ago e filo fino a destreggiarsi con orlo e punto e croce, l'apprendimento è affidato alle mani esperte di suor Davidica e alla volontaria Clelia Morotti. Quest'ultima ha imparato proprio dalle Pie Operaie di San Giuseppe l'arte del ricamo negli anni '40. «Avevo cinque anni e grazie a quanto ho appreso dalle suore di Castel del Rio ho guadagnato i miei primi soldini - ci spiega la signora Morotti nel ricordare - che madre Agnese Tribbioli l'ho conosciuta molto bene. Tutto è

nato quasi per ridere chiacchierando con suor Davidica - prosegue -. Ci siamo dette "perché non fare qualcosa per le bambine del paese?". E così, in virtù della mia esperienza, abbiamo pensato al ricamo, come si faceva un tempo qui dalle suore». L'esperienza, avviata da oltre due settimane, si svolge gratuitamente due volte alla settimana, il martedì e il venerdì dalle 9.45 alle 11.15. Al momento è frequentato da bambine di elementari e medie (ma le porte sono aperte anche ai bambini). La media raggiunta in questi giorni è di circa 9 partecipanti ad incontro. Un termine vero e proprio dell'esperienza non c'è, come informa la signora Clelia, anche se l'idea è quella di arrivare alla fine di agosto. «Vediamo come va. Possono esserci giorni in cui le bimbe ci dicono che non ci sono perché vanno al mare, oppure altre volte possiamo fare un terzo incontro a settimana. In poche parole ci veniamo incontro».

*\*Per gentile concessione de "Il Nuovo Diaro Messaggero" di Imola, n. 38\2024.*



# Ecco come *ho conosciuto Gesù*

di suor Innocenza Milito

**S**in dalla mia tenera età, amavo possedere immagini sacre e conoscere la vita dei santi, la loro storia umana e spirituale. In seguito, riflettendo, ho fatto mio il pensiero di san Pietro: “Voi lo amate pur senza averlo visto e ora senza vederlo credete in Lui, perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede” (1Pt 1, 8-9). Le tappe della mia fede, gli insegnamenti acquisiti sono partiti dalla mia famiglia e dagli esempi di mamma Incoronata; portarmi con sè in chiesa, le spiegazioni degli episodi evangelici di papà Michele. In parrocchia, durante la Quaresima, ci venivano impartite le spiegazioni sul catechismo. Ricordo come il sacrestano, Giuliano, che per ordine del parroco Don Luigi Parisi, ci faceva ripetere le domande e risposte a memoria e chi non era attento riceveva un colpetto di canna sulla testa, per attirare l’attenzione; noi ragazzi eravamo contenti anche di questa variante.

## Da lei ho imparato la preghiera del cuore

Nel mio cuore sentivo che il Signore mi ammaestrava a una conoscenza più profonda e più intima. Cominciai a pregare procurandomi qualche libretto di devozione per scoprire maggiormente e con più chiarezza le vie che il Signore mi indicava. Tramite una mia amica, Maria Palermo, conobbi l’Istituto delle Suore Pie Operaie di San Giuseppe che mi

apri le porte e mi accolse. Don Giuseppe Gentile, al quale mi rivolsi per chiedere aiuto, mi fece incontrare Madre Annunziata, sua sorella, che già operava come superiora nella casa religiosa di Monopoli. Dopo una breve esperienza in quella comunità giunsi a Firenze nella casa generalizia, nel 1950. Lì incontrai la cara Madre Fondatrice, Suor Maria Agnese Tribbioli, la quale, oltre la sua ricchezza spirituale, aveva anche uno spirito comunicativo particolare. Con le sue materne e continue esortazioni e la sua testimonianza di vita sapeva infondere in noi l’amore del Signore. Da lei oltre l’istruzione e la conoscenza della Storia Sacra, ho imparato la preghiera del cuore. Chi non ricorda le sue continue invocazioni a Gesù, alla Vergine, a san Giuseppe, accompagnate da giaculatorie, il pronunciare il “FIAT” in ogni avvenimento? A lei bastava vedere un fiore, udire il canto degli uccellini, che chiamava a mangiare le briciole di pane che spargeva sul davanzale della finestra del refettorio, per innalzare a Dio la mente e il cuore. Il periodo del noviziato fu per me come una luce nuova: studiare, approfondire, imparare nuovi argomenti nutrienti per lo spirito. La nostra formatrice, suor Maddalena Capecci, santa religiosa, mi rafforzò nella preghiera e nello scoprire ancora meglio la presenza costante di Gesù nell’Eucarestia e il senso della consacrazione religiosa.

### **Quel quaderno logoro**

Il sacerdote catechista, Don Lorenzo Calzi, vero rappresentante di Cristo, oltre alle spiegazioni delle formule, ci inoltrò alla conoscenza della Parola di Dio e ai documenti della Chiesa, ci introdusse alla comprensione e allo studio dalla *“Summa Teologica”* di san Tommaso D’Aquino. Le cinque vie di questa teologia divina mi aiutarono a pregare meglio, a meditare e contemplare il Cristo con sguardo nuovo: “Dio immutabile, che ama e crea, che tutto muove e non è mosso...” l’universo regolato da leggi di gravitazione e rotazione, erano concetti nuovi che mi introducevano alla contemplazione di “questo grande Dio”. Il padre catechista, non possedeva testi particolari di teologia ma solo appunti scritti su un logoro quaderno personale. Un giorno la nostra Madre Maestra chiese se una di noi sarebbe stata disposta a ricopiare il tutto. Fui io, l’incaricata a seguire la copiatura. Accettai l’incarico con molta disponibilità, perché potevo entrare in “verità nuove”. Intanto mi venne l’idea di fare una copia personale. Gli appunti ricopiati mi sono serviti molto nella vita spirituale e nell’insegnamento.

### **Senza vederti...**

Signore da quando ho incominciato a conoscerti meglio, mi piace ripetere con il grande Michel Quoist, un’espressione di fede, che dice: “Senza vederti ti ho conosciuto e sen-

za udirti ti ho sentito, ormai non posso più scordarti, Signore”. Per la mia gioia so che sei sempre presente, cammina al mio fianco, mi proteggi con alacrità. Guida tu i miei passi, secondo la tua volontà. Grazie Signore che mi hai guidata nel cercarti e conoscerti. Grazie per tutte le persone buone che hai messo al mio fianco in questo lungo cammino di vita. Signore, elargiscimi la tua misericordia. La tua grazia mi protegga; sulla croce tu hai dato la vita per me, per questo umilmente mi darai una corona di gloria. Grazie Signore, mio Dio. ●



## « Questa è una *santa* »

*I ricordi di suor Imelda Buongiovanni, la prima suora Pia Operaia\**

### Il primo incontro

Quando la venerata Madre mi diceva che presto ci avrebbe lasciato, io rispondevo che non mi volevo trovare alla sua morte e lei subito: «Mi vorrebbe dare questo dispiacere? Lei che è stata la prima e sa tante cose di me, deve ancora vivere», purtroppo è successo così. Ho visto e sentito tante, ma tante cose della Venerata Madre, ma la mia mente è confusa a dover scrivere certi episodi. Prima di tutto non sono all'altezza se si tratta di raccontare e di scrivere non mi sento capace. Comunque qualcosa dirò cercando di ricordare almeno le cose importanti specialmente a quelle che verranno credo farà piacere sentire qualcosa della Venerata Madre Fondatrice, perché anch'io non vivrò sempre e non potrò raccontare. Dunque inizierò dal mio primo incontro con la Venerata Madre fu davvero per me una vera gioia mai provata, fu proprio il giorno che inaugurarono il Noviziato a Casa Madre a Castel del Rio il 29 Giugno 1927 presente Monsignor Tribbioli, vescovo di Imola e cugino della venerata Madre Fondatrice. Non so descrivere come vorrei, quel benedetto giorno che vidi per la prima volta la Venerata Madre. Io avevo perduto la cara mamma in tenera età, fu per me un incontro felice, la Venerata Madre mi accolse con quella sua cordiale affabilità di vera mamma. Io rimasi attratta dalla sua bontà, umiltà e semplicità veramente evangelica, come del resto ha praticato e dato esempio di vera umiltà in tutta la sua vita. Come mi sentii attratta verso di Lei era la prima volta che mi sentivo chiamare col dolce nome, cara, tesoro, come era solito chiamare Lei.

### Una grande festa

Fu una grande festa per l'Istituto, tutto il popo-

lo di Castel del Rio era unito e partecipò alla suggestiva cerimonia. La Venerata Madre era quella che dava vita a tutto, per tutte un complimento e una parola perfino il pranzo aveva diretto e in parte anche fatto con una disinvolture fuori dell'ordinario. Più ancora fu suggestiva

la festa per le suore tutte, perché proprio in quel giorno fu aperto con tutte le facoltà il Noviziato e la Venerata Madre fu proclamata e nominata Madre Fondatrice e generale dall'Ecc.mo Vescovo Monsignor Tribbioli alla presenza di tutte le suore e delle autorità e popolazione di Castel del Rio.



### Un aiuto materno e saggio

La mia intenzione sarebbe stata quella di rimanere ma la Venerata Madre non me lo permise e quindi ritornai a casa, ma dalla mia mente non distolsi il pensiero di raggiungere la buona Madre che tanto, tanto mi aveva edificato e incoraggiato nella via che era mio desiderio iniziare. Dunque ritornai a casa il 27 ottobre del 1927 ma per breve tempo perché il 10 novembre del 1927 ritornai, convinta di non ritornare più indietro, ma fu per volontà dei genitori che tanto erano ostili a tale vocazione.

La Venerata Madre fu per me di vero aiuto e conforto, io ero decisa di non ritornare a casa ma Lei mi seppe incoraggiare, mi consigliò di fare una novena alla Madonna che lei era devotissima e lo fu per tutta la vita. Mi portò in cappella prima di partire e tutte e due ci inginocchiammo e la pregammo di farmi ritorna-

re. Così passati i giorni della novena ritornai in convento.

### **Il sospirato ritorno**

Ed ecco arrivato il tempo di entrata in prova: 20 dicembre del 1927. Che gioia fu per me e anche per la Madre. Nella casa non c'era né riscaldamento, né acqua sufficiente. La cappellina era squallida non c'era Gesù Sacramentato, non c'era l'altare, poche sedie e un inginocchiatoio ma la bella Madonnina Ausiliatrice stava in una nicchia e riempiva la cappellina. Quante volte vidi la Madre cara invocare la Madonnina e prostrarsi in ginocchio quando si credeva inosservata, io invece la osservavo senza farmi vedere perché era tutta assorta verso la Madonnina e con la sua dolce voce diceva: "Madonnina fatemi santa e datemi la vostra benedizione". Io rimanevo edificata e ripetevo a me stessa: "Questa è una santa". Come vorrei essere anch'io come Lei ma ne ero lontana.

### **La vestizione**

Giunto il giorno della mia vestizione che fu il 2 luglio del 1938 non so dire come la Venerata Madre mi preparò a quel gran passo che stavo per fare. Benché i miei avessero fatto minacce tutto riuscì proprio come voleva il Buon Dio e la cara Madonnina. Fu un giorno veramente di avvenimenti, io ero al colmo della felicità. La venerata Madre aveva preparato un canto in cui si ripeteva il mio nome di suora. Ebbe anche tanto da fare, povera la nostra Madre. La vestizione fu fatta nella chiesa pubblica di Castel del Rio, fu un vero avvenimento: dal mio paese vennero più di 60 persone e tanti sacerdoti. I miei non fecero che piangere, io invece non feci che ridere assieme alla Venerata e Buona Madre; ormai mi sentivo protetta dalla Madre e non mi importava più di nulla. Per la Venerata Madre fu un giorno di gioia, ma anche di strappazzo ma, tutto finì bene perché anche i miei, vedendomi contenta, si persuasero che non era

stata la Madre che mi aveva costretta a fare tale passo, come dicevano sempre loro ma, che veramente era il Buon Dio che mi aveva chiamato per tale via. Ricordo pure che il giorno della mia vestizione, restarono delle bambine in villeggiatura del mio paese e noi con la Venerata Madre si dormì sul palco.

### **La gallina e l'estasi**

Di qui ognuna può comprendere come la Venerata Madre faceva più con l'esempio che col resto, si teneva proprio come l'ultima di casa. Un giorno mentre ero in cucina con la Venerata Madre ad aiutarla, perché come ho già detto la faceva da sé con un po' del nostro aiuto, non c'era allora né gas né elettricità, ma fornelli col carbone e la Madre sventolava perché il carbone facesse fuoco e mentre sventolava e friggeva invocava la dolce Madonnina con Ave, Ave, Ave e mi invitava a ripetere con Lei. Quel giorno fu straordinario, tutto ad un tratto lasciai me al fornello e si mise alla finestra che guardava la Chiesa Parrocchiale e lì contemplava, io naturalmente presa dalla curiosità l'osservavo secondo il solito come di fatti vidi la Madre sollevarsi, io credetti si spingesse dalla finestra feci un grido e Lei come niente si voltò e mi disse: "Vai a vedere in soffitta che ci deve essere una gallina". Io partii subito, ma capii l'equivoco, perché sapevo bene che in soffitta non ci poteva essere una gallina ma la Madre fece apposta perché io non raccontassi niente. Per me la Madre era in estasi. Quando tornai dalla soffitta dissi: "Non c'è nessuna gallina", "davvero cara invece mi pareva che ci fosse" e così finì.

### **Gli uccellini rientrati**

A casa con la Madre eravamo cinque ed era una famiglia, io ero molto aperta con la Madre perché avevo trovato una vera mamma spirituale, come difatti Lei ci raccontava di quando era entrata in convento. Diceva che era nata di sette mesi e che la sua mamma l'aveva data a balia

perché era sofferente aveva circa un anno e mezzo ebbe una malattia e tutti la credevano morta come difatti diceva che l'avevano già esposta, quando arrivò la mamma e vide che le guancine erano rosee disse: "la mia bambina non è morta" le fecero fare un bagno col vino e rinvenne. La Madre diceva: "Questo ve lo racconto perché quando morirò non dovete seppellirmi subito, accertatevi prima che sia veramente morta". Poi diceva che abitava nel Palazzo della Prefettura, perché il babbo era usciere: "Quante corse facevo in quei lunghi corridoi mi piacevano tanto gli uccellini e in casa un giorno andai ad aprire la gabbia e per prenderli in mano mi volarono via, potete immaginare che grida e come mi raccomandavo perché entrassero tutti nella gabbia e come Dio volle entrarono, ma che paura mi prese e anche la paura di prendere le busse, se fossero volati via.

Un'altra volta avevo la bottiglia dell'olio in mano e mi scivolò io invocai la Madonnina e vidi due mani invisibili che me la resero, avevo il vizio di mangiarmi le unghie e la mamma sempre mi diceva: 'Vergogna, confessalo' come difatti lo confessai e il sacerdote si mise a ridere, ed io lo raccontai alla mamma la quale mi dette un bel cefone. Ero piccola, piccola con i capelli biondi tutti boccoli, quando uscivo tutti me li toccavano e naturalmente dicevano: 'Come sono belli' e io ci tenevo un po' capirete ero piccola. A Messa andavo sempre a San Giovannino, la prima Comunione la feci a 12 anni a San Lorenzo. Andavo anche a San Marco davanti a quel Gesù, il volto di Gesù e quante volte piangevo, per la strada dicevo sempre il Rosario. (continua) ●

*\*Il testo trascritto da suor Luigina Lacancellera il 24 giugno 2013, rispetta lo stile, compreso gli errori grammaticali, di ortografia e di sintassi, con fedeltà all'originale.*

## Gonfiare il cuore dell'amore dello Sposo

*Echi e risonanze  
sul primo turno degli  
Esercizi Spiritualì 2024*

**di suor Emerenziana L'Erario**

**I**nizio con una frase di una scrittrice di cui non ricordo il nome: «Ascoltare ci fa conoscere». L'ascolto è capace di collegare parole, frasi, pensieri, di accendere emozioni e coltivare sentimenti. Questo lo si vede anche nell'esperienza dei due discepoli di Emmaus che "sono per strada" e il predicatore si unisce spiritualmente a loro. La tristezza e la preoccupazione hanno invaso il loro cuore e la loro mente. Cercherò di penetrare ed entrare nei loro sentimenti. "Sono due" chiamati a seguire il Maestro - amico Gesù come anche noi consacrate allo sposo - amico Gesù. Egli ci ha chiamate per nome: "Vieni e seguimi" perché non posso fare a meno di te. E noi gli abbiamo risposto: "Eccomi, Signore!". Siamo state invitate a masticare ancora una volta la Parola di Colui che ci ama e ci vuole parlare. La sua parola suadente e penetrante ci viene trasmessa con capacità ed eloquenza dal predicatore, don Vincenzo Custo. Gli argomenti trattati sono stati tanti, mai disgiunti dal Vangelo e





vissuti in prima persona dal predicatore e parroco. Vorrei trattare e riprendere una a una tutte le riflessioni che ci sono state trasmesse: preghiera, ascolto, revisione di vita, propositi. Non si può dire non tocca a me, ma dobbiamo capire con intelligenza e gonfiare il cuore di amore e convinzione e ricordarci continuamente che c'è una Persona che mi ama: Gesù. Che mi ama così come sono: fragile, incostante e, forse, ribelle a questo amore che non ti lascia mai. E il Maestro ripete: Tu sei mia!

La croce è sempre stato il suo trono e su quel trono porta anche noi spose e consacrate. Le salite, le discese fanno traballare ma non tolgono le forze se diamo la mano allo sposo Gesù. Le parole sono state tante, ma lo spirito di amore va di pari passo con gli inviti persuasivi che ci sono stati trasmessi. Il Calvario è faticoso scolarlo, ma con generosità, ripetiamo con la nostra Madre Maria Agnese Tribbioli: "Fiat". Nei giorni degli esercizi abbiamo ascoltato, ancora una volta, le parole dello stesso Gesù: "Vieni e seguimi". Il cammino diventa più faticoso col passare degli anni. La mente, il cuore e l'amore formano un solo fardello

ma il fisico aggravato dagli anni, tante volte si tira indietro. Ciò che ci ha trasmesso don Vincenzo è un vissuto personale di consacrazione, di generosità, di dipendenza dalla "Parola e dall'amore" prima vissuto e poi donato.

Grazie a lei don Vincenzo per averci trasmesso gioia, amore e generosità pur stringendoci alla Croce giorno dopo giorno. L'ultima riflessione ha approfondito l'amore alla Madonna, nostra dolce mamma. Il predicatore ci ha riempito il cuore della sua stessa vita vissuta e donata nel suo ministero sacerdotale. Grazie don Vincenzo per la sua dedizione, per l'amore a Cristo e a noi consacrate. Ho contato le tante volte che ci ha chiamate "consacrate" facendo in modo di rettificare tutte le nostre convinzioni per condurci tra le braccia di Gesù, sua vita vissuta e trasmessa. Gli esercizi spirituali della Congregazione si sono chiusi, ma il cuore e la mente sono rimasti aperti agli stimoli e al fervore che abbiamo sperimentato. Diciamo con Madre Maria Agnese Tribbioli: «Signore aiutaci ad essere come ci vuoi». ●

# Vivere con voi e con i poveri

*A Colli a Volturmo (Isernia) inaugurata la "Comunità Santa Chiara".*

*Il discorso della Madre Generale, suor Luigina di Maria Immacolata*

**A** nome dell'intera Congregazione delle Suore Pie Operaie di San Giuseppe che qui rappresento, ringrazio di cuore e con sentimenti filiali Sua Eccellenza Mons. Camillo Cibotti per averci accolte con gioia in questa Diocesi di Isernia. Molti impreveduti nel corso di questi anni passati hanno provato la pazienza di tutti, ma abbiamo la consapevolezza che tutto è stato permesso dal Signore, e ora siamo qui, pronte a dare un aiuto concreto in questa parrocchia e nella scuola per l'infanzia Santa Maria Assunta. La nostra riconoscenza va a don Vincenzo nostro parroco a voi sacerdoti, alle autorità presenti, al sindaco Emilio per la calorosa ed entusiasmante accoglienza fraterna e benevola. In questo periodo abbiamo conosciuto e apprezzato la vostra gentilezza e la generosità che vi contraddistingue. Vogliamo vivere, aiutate dalla grazia di Dio e sostenute dalla vostra preghiera, la nostra consacrazione a Dio e insieme a voi prenderci cura, in maniera particolare, dei bambini, degli anziani ed ammalati, offrendo loro vicinanza, preghiera e affetto. E' nostro desiderio anche promuovere incontri con i giovani per pregare, incontrarci e perché no organizzare escursioni per la gioia di stare insieme. Ringraziamo, pertanto, con gioia il vescovo don Camillo, don Girolamo, gli operai, tutti i benefattori che hanno collaborato per la ristrutturazione di questa casa che arricchisce ed abbellisce la vostra cittadina.

L'Istituto delle Pie Operaie di San Giuseppe ha voluto nella cappella, un bel tabernacolo, il Crocifisso e l'alto rilievo di terracotta della famiglia di Nazareth perché nella cappella pregheremo insieme e deve essere un luogo che deve aiutarci nella preghiera e nel raccoglimento. Prendo l'occasione per dirvi che è in corso il processo di Beatificazione della Serva di Dio, Madre Maria Agnese Tribbioli, nostra cara ed amata Fondatrice, che con la sua docilità alla volontà di Dio si è resa portatrice di un nuovo carisma nella Chiesa, sostenendola e arricchendola con le sue virtù: fede, speranza, carità, semplicità e umiltà. Ringraziamo la Madre Maria Agnese per il dono che oggi fa a questa Parrocchia, inviando le sue suore tra voi. Nella sua vita fondò scuole, laboratori per dare lavoro, dignità e istruzione cristiana e umana ai giovani e a tante famiglie, così come si legge nei suoi scritti, ricchi di tanta spiritualità, seguendo le orme di Cristo. Il 18 Marzo 2010 in un solenne convegno presenti tutte le autorità civili e religiose ed ebraiche, nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio a Firenze, Madre Agnese, fu insignita da Yad Vashem del titolo di "Giusta tra le na-



zioni", un gesto importante che testimonia come la Madre si adoperò per salvare alcune famiglie ebraiche in unione al cardinale di Firenze Dalla Costa, anche lui riconosciuto "giusto tra le nazioni" e dal 2017 è Venerabile per la Chiesa cattolica. Chiediamo a Madre Agnese di intercedere per tutte le vostre famiglie affinché ci sia pace in ogni cuore. Con la speranza che potremo collaborare insieme ed aiutarci a vivere il Vangelo vi auguriamo una santa Celebrazione Eucaristica. ●



*Chi sarà rimasto fedele in questi momenti, dopo avrà la gioia, il vanto di poter dire: "non ho mai indietreggiato e non ho dato retta a nessuna maldicenza". (A Suor Annunziata, Firenze, dicembre 1940).*

*Coraggio, si sa tutti non siamo eguali, né tutti abbiamo gli stessi doni.*

*Compatiamo e amiamo molto! (A Suor Annunziata, Firenze, 6/01/1941). Sia forte e fedele, il suo esempio e la sua parola spronino gli altri a ben fare e fortifica le vocazioni. (A Suor Annunziata, Firenze, 6/01/1941).*

*Soffriamo noi qualcosa volentieri perché presto il Signore ci dia la pace vittoriosa. (A Suor Annunziata, Firenze, 6/01/1941).*

# Preghiera per la Beatificazione e Canonizzazione

O Trinità Santa, lode a Te  
perché con la vita e la testimonianza  
della serva di Dio

Madre Maria Agnese Tribbioli,  
apostola della Misericordia,  
hai donato dignità,  
tenerezza e accoglienza  
agli ultimi e ai poveri.

Ti ringraziamo per il dono  
alla Chiesa della sua fede orante,  
della sua libera e gioiosa obbedienza  
al tuo volere, della sua carità profetica  
e coraggiosa.

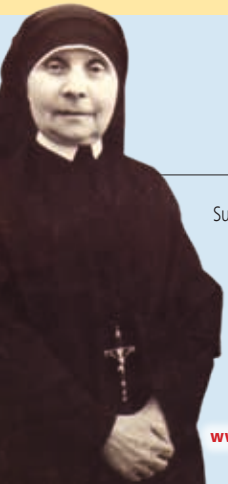
Ti preghiamo di volerla glorificare  
su questa terra perché con il tuo popolo  
continui a essere, "artigiana di Misericordia",  
abbraccio di amore e di perdono  
per l'umanità.

Per sua intercessione ti chiediamo  
di concedere la grazia...  
che imploriamo ardentemente.

## TRE GLORIA AL PADRE

Con approvazione ecclesiastica  
Arcidiocesi di Firenze - 04 ottobre 2016

In ossequio al decreto di Urbano VIII, si dichiara di non voler attribuire a quanto di straordinario è narrato in questo bollettino altra fede se non umana e di non voler prevenire il giudizio definitivo della Chiesa al quale la Redazione intende sottomettere in tutto il suo.



UFFICIO POSTULAZIONE

Madre **Luigina Lacancellera**  
Superiora Generale e Referente comunicazione

Madre **Marta Lombardi**  
Superiora Generale emerita

Don **Francesco Armenti**  
Postulatore

Suor **Rosanna Gerardi**  
Vice-Postulatrice

Suor **Jancy Jerome**  
Amministratrice della Causa

[www.congregazionepieoperaiesangiuseppe.it](http://www.congregazionepieoperaiesangiuseppe.it)

## Sulla sua tomba

Ti prego per...

Nel giorno della tua nascita, ti prego per Eliseo, Leonardo e tutti quelli che mi chiedono di pregare per loro. Le malattie oggi sono tante e colpiscono sempre i più giovani.

Suor Rita, 21 aprile 2024

## Aiuta la famiglia di mia sorella

Cara Madre intercedi per la famiglia di mia sorella che ha tanti debiti. Prego anche affinché mia sorella abbia un bambino. Grazie Madre.

Anonimo

## La nonna è migliorata

Carissima Madre Maria Agnese vengo a ringraziare per la grazia che mi hai dato, per la tua intercessione, nonna è migliorata e i dottori hanno detto che tornerà a casa. Ti ringrazio di aver portato la mia supplica a Cristo e di sapere che sei sempre vicino a me. Grazie Madre

La più piccola delle tue figlie  
Suor Camilla, 2 maggio 2024

## Tienimi nelle tue preghiere

Dear sister Maria,  
Thank you for all your many graces and please continue to keep me and my family in your prayers. In the name of the Father, the Son and the Holy Spirit. Amen.  
(Cara suor Maria, grazie per tutte le grazie e per favore ricordati nelle tue preghiere di me e della mia famiglia. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo).

Anonimo, 4 giugno 2024

## Perché i miei genitori non si separino

Madre Maria, Io prego per i miei genitori perchè non voglio che si separino.

ANTONIO, 24 luglio 2024

## Per mia figlia Agnese

Madre Maria Agnese ti prego per la mia famiglia, in particolare per una figlia che si chiama Agnese come te. Grazie.

Ilaria

## Una preghiera per...

Una preghiera di fratellanza con sincera amicizia perché vengano ascoltate le nostre preghiere.

Alessio da Norbello, Sardegna

Per richieste di materiale divulgativo e segnalazioni di grazie e miracoli rivolgersi a:

## CONGREGAZIONE PIE OPERAIE DI SAN GIUSEPPE

POSTULAZIONE

"MADRE MARIA AGNESE TRIBBIOLI"

VIA DE' SERRAGLI, 113

50124 FIRENZE

TEL. 349.8484198-339.1537941

FAX 055.2304414

E-mail: [postulazioneagnesetribbioli@gmail.com](mailto:postulazioneagnesetribbioli@gmail.com)

Conto Corrente Postale N. 1036666368

Impaginazione e stampa: AGO srl - Foggia